

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9,50	L. 5,--
domicilio	• 22	• 11,50	• 6,--
Per tutta Italia franco di posta	• 24	• 12,50	• 6,50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere festivo.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Tutti gli Associati della Città che hanno pagato l'importo annuo del loro abbonamento potranno ritirare al nostro Ufficio il regalo promesso:

STRENNA

dell' *Illustrazione Italiana*
A quelli di fuori sarà spedita sotto fascia per posta.

DIARIO POLITICO

I dispacci avuti nella notte scorsa sono gravissimi, e giustificano le apprensioni della stampa ufficiosa, tanto di Roma, che delle altre capitali d'Europa. La crisi è ormai al suo stato acuto, e il solo mezzo di scioglimento è appunto quello che tutti volevano evitare: la guerra.

Questa guerra scellerata è tanto più temibile, quanto più lascia nell'incertezza circa le sue proporzioni, e circa il numero degli attori che vi prenderanno parte. Se rimanesse localizzata fra la Russia e la Turchia sarebbe sempre un grosso flagello non solo per gli interessi dei due Stati, ma per quelli di tutta Europa, che non possono a meno di risentirne il contraccolpo. Se poi è destinato che il conflitto prenda maggiori estensioni, allora non vi è mente umana che possa prevederne le conseguenze.

APPENDICE 14

UNA NOBILE VENDETTA

RACCONTO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

— Sì, lo stesso conte — ripeté Ettore tutto ilare — egli vanarello com'è, ed ardendo del desiderio di vendicarsi della ferita ricevuta nell'occasione del nostro duello, avrà strombazzata ai quattro venti codesta sua bevuta colorandola in guisa, da dare alla sua turpe azione, non già il nome di ratto, ma di fuga amorosa, e sono persuaso che avrà scelto la casa della marchesa C., come il campo più omogeneo alle sue infami manovre. Ora se io mi recassi ivi per averne contezza, ogni mia speranza sarebbe svanita; è dunque ad un terzo che conviene affidare la bisogna. Il mio servo potrebbe secondarmi a meraviglia. Lo invierò dalla marchesa con un pretesto qualunque; purché possa abboccarsi colla servita, ed il colpo è fatto. Che ve ne pare, signora Ines?

— Sono pienamente del vostro parere e sarei per dire che è l'angelo della fortuna che vi ha ispirato.

Ettore non attese altro, ed uscito felicemente, diede al servo le più minute istruzioni.

— Se tornerai subito, e m'apporrai buone notizie, ti regalerò venti scudi — disse Ettore al servo — mentre questi precipitossi per obbedirlo.

Le notizie ricevute a Londra, e quelle di Costantinopoli, ci accrescono questo timore. Para certo che l'Austria abbia chiamato le riserve della Boemia e delle altre provincie. Si assicura inoltre che l'esercito russo del Pruth riceve continui rinforzi, e gli ufficiali sperano di entrare in Moldavia fra brevissimi giorni. Ciò conferma l'esistenza del trattato fra il principe Carlo e lo Czar per il passaggio delle truppe russe attraverso il territorio dei Principati Danubiani: la loro neutralità sancita nel trattato del 1856 diventa lettera morta, come ad uno ad uno lo diventarono tutti gli articoli di quel trattato, che quanto prima farà parte anch'esso delle vecchie pergamene per essere compulso un giorno dai curiosi e dagli storici.

I plenipotenziari, che avevano riferito ai rispettivi governi circa le risposte della Turchia, riceveranno tutti l'ordine, a quanto assicura un dispaccio da Costantinopoli, di rifiutarsi a discutere sulla costituzione di Midhat, e di presentare lunedì una nota da considerarsi come l'ultimatum dell'Europa.

Il dispaccio, dice lunedì, e avendo la data del 7, domenica, resta il dubbio se intendesse il lunedì prossimo, cioè l'indomani, o lunedì venturo, 15. Ad ogni modo noi non crediamo che una dilazione di pochi giorni possa modificare lo stato delle cose. Si dice che la conferenza domanderà una risposta categorica, e accorderà un paio di giorni di tempo alla Porta per darla: che infine, nel caso di rifiuto, la conferenza la-

scerà Costantinopoli. Si aggiungono le solite parole, che sono il quotidiano condimento di tutti i telegrammi sulla questione orientale, che cioè la Turchia mostra disposizioni più concilianti. Può darsi. Sarà forse per guadagnare dell'altro tempo.

Il più importante a sapersi è se quell'accordo, che sembra avere presieduto fra i plenipotenziari nelle trattative, continuerà poi fra i loro governi quando le ostilità fossero per cominciare. Noi abbiamo veduto la Russia in tutti i suoi atti diplomatici, nel linguaggio stesso dei suoi giornali, mettere un grande studio per accreditarsi qual mandataria dell'Europa intera nella questione orientale. Lo ha essa veramente questo mandato? Ed è poi certo che qualcuno non glielo disdica, oppure di chiari di non averne investita mai?

Sono quesiti che un prossimo avvenire risolverà.

IL PREFETTO DI MILANO

Benché alquanto lungo, riportiamo dal *Corriere della sera*, di Milano, l'articolo seguente perché, *mutatis mutandis*, molte delle cose che il *Corriere* dice del Prefetto di Milano son applicabilissime a qualche altro Prefetto di nostra conoscenza. Il divario principale sta in ciò: che Bardesono, nell'ultima campagna elettorale, ha contribuito più o meno a strappare tre collegi di Milano dalle braccia dei moderati, mentre il Prefetto... di qualche altra provincia ridonò ai moderati l'unico collegio che i progressisti avevano loro strappato.

dov'è in guisa che la di lui presenza non fosse fatta segnalata in quei luoghi che senza dubbio erano sorvegliati dagli agenti del conte di Camarassa, perché, appena sbarcato, ebbe cura di entrare in una specie di botola situata in prossimità della spiaggia e nella quale conveniva la faccia dei pescherecci e dei fannulloni.

Nell'entrare avvertì un barcaiolo dal volto nero e dalla fisionomia orribile, e che stava trascinando l'un dopo l'altro, dei grandi bicchieri di malvasia. Quel barcaiolo, benché avesse nei suoi tratti qualche cosa che ispirava decisa antipatia, pur tuttavia una voce secrete spingeva Ettore ad avvicinarsi.

Questi non fu mai guardando nell'ascendere, o per meglio dire, nel calare la vici addattati dai presentimenti, sicché chiese al barcaiolo un litro del miglior vino, si assise al medesimo tavolo ova stava il barcaiolo, il quale, dopo averlo guardato con una di quelle occhiate che si possono chiamare scrutatrici, riempì un altro gran bicchiere, e prima di appressarlo alla bocca, disse:

— Alla salute degli amici.

— Alla salute — ripeté Ettore osservando attentamente il barcaiolo.

— Ed a quella del Conte di Camarassa, — riprese a dire il barcaiolo, vuotando il bicchiere.

A quel nome, poco mancò che Ettore si tradisse, ma fatto cauto da una intelligente occhiata del suo servo, rispose appressandosi alle labbra il bicchiere:

— Alla salute.

Il barcaiolo, per testimoniare la sua soddisfazione, fece un rotto movimento col capo.

Ettore comprese che doveva approfittare di quella circostanza per riuscire nel suo divisamento, ma comprese anche che occorreva cercare un mezzo

Ed ora ecco l'articolo del *Corriere della sera*:

I nostri lettori hanno osservato probabilmente che, a differenza di altri giornali, il *Corriere della sera* ha parlato di rado e sobriamente del conte Bardesono. Non abbiamo mai esitato a dire quel che pensavamo dei suoi atti, e più volte gli abbiamo censurati; ma ci siamo astenuti da quella quasi quotidiana guerra di frizzi che è stata combattuta con più o meno spirito dai altri fogli di Milano, e di fuori. La « crosta » da sfondare ed il « tamarrando concentrato nel vuoto » non hanno fatto ridere i lettori del *Corriere*. Il conte Bardesono è il capo della provincia, e il rappresentante del Governo, e però abbiamo creduto nostro dovere di tenere, a riguardo di lui, come a riguardo dei ministri un linguaggio franco, ma rispettoso. Non abbiamo voluto che si potesse rimproverarci di trattarlo come i giornali radicali trattavano il conte Torre.

Giova ricordar ciò, oggi che vogliamo parlare alquanto a lungo del conte Bardesono. L'occasione ce ne è offerta, più che da un fatto recente che ha menato romore, da certa lettera milanese, stampata nei giornali di Roma e d'altre città, e provocata dalla voce corsa che il Governo volesse richiamare il prefetto di Milano. Una corrispondenza stampata nell'ufficio *Diritto* e riprodotta dall'ufficio *Unione*, smentendo questa notizia, ha fatto una lunga apologia dell'amministrazione, o piuttosto della politica del conte Bardesono, ed ha voluto provare che egli ha reso grandi servizi al Governo ed alla sinistra, ha dato prova di un'abilità di primo ordine e che, allontanandolo dalla nostra provincia, il Governo commetterebbe un gravissimo errore.

Vediamo un po' se ciò sia vero: esaminiamo la condotta del conte per strarre verso di lui l'attenzione del barcaiolo; per cui, chiesto un mazzo di carte, si pose a giocare col servo.

Egli purava poco fortunato perché sborsava continuamente molti e belli scudi che, con abile manovra egli poneva sotto gli sguardi dell'attonito barcaiolo il quale mormorava:

— Costui dev'aver una tasca piena zeppa di denaro, lo caccia con tanta indifferenza che... E si che si lavora, — soggiunse con voce intelligibile — e qualche volta, per isfarme i nostri figli, prestiamo anche il braccio pel trionfo di certe azioni... Basta, — concluse picchiando un sonoro pugno sul tavolo — felice chi ne può avere.

— Niente di più facile — disse Ettore.

— Cosa dite? — chiese il barcaiolo.

— La verità, — rispose Ettore.

— Che...? — probab mente volete prendervi gioco di me, non è vero signore?

— No, mantengo ciò che ho detto.

— Quando è così indicatemenete il mazzo — disse allora il barcaiolo fre-

gandosi le mani e sorridendo in guisa da porre in evidenza tutta la lordezza del suo volto.

— Subito, però, accettate prima questo bicchiere di vino e promettemmi di eseguire quanto sto per dirvi.

— Promettere?

— Sì.

— Che...? Gli uomini che mi assomigliano non fanno promesse se prima...

— Ho capito: eccovi cinquanta scudi.

— Cinquanta scudi! — esclamò il barcaiolo — fuori di sé dalla gioia, — ma che posso io fare per meritarmeli?

— Una sola buona azione; quella di aiutarmi a liberare colei che il Conte di Camarassa ha fatto rapire ieri a sera.

— Questo poi giama! — esclamò il barcaiolo alzandosi in piedi e la-

Bardesono in modo assolutamente obiettivo, non come se fossimo il *Corriere della sera*, ma come se fossimo il corrispondente d'un giornale estero, affatto disinteressato nelle gare dei partiti italiani, bramoso unicamente di far sapere ai suoi lettori come stanno le cose.

Anzitutto dobbiamo dire qualcosa intorno all'isolamento in cui il conte Bardesono è stato lasciato al suo arrivo fra noi. Il *Fanfulla* e qualche altro giornale si sono divertiti alle spese di certi commendatori e lions sul tramonto, divenuti gli ospiti più benevisi del palazzo di via Montforte. Ci narrano che una persona intima del conte Bardesono abbia detto con le lagrime agli occhi: « E colpa nostra se non riceviamo altri? » — A parecchi parve che l'ostilità della società milanese fosse eccessiva, e l'onore. Correnti glione morse, nella sua lettera agli elettori del terzo collegio, un acerbio rimprovero accusando i suoi concittadini di trattare il prefetto del Re come avevano trattato i proconsoli austriaci.

Questo rimprovero non ci sembra giusto. Si è mai pensato di rimproverare all'onore. Mussi o ad altri capi del partito progressista di Milano di non frequentare la casa del conte Torre? Se un giornale avesse osato metter fuori questo rimprovero, non avrebbe ottenuto altra risposta che una risata omerica. Tutti ricordano con quanto disprezzo i giornali democratici parlavano prima del 18 marzo delle « anticamere della Prefettura ». Un democratico convinto d'essersi stato era disonorato, ed infatti i democratici non ci andavano se non per affari, e vi trovavano allora un'accoglienza cortese e benevola, e lo sanno quelli che erano a capo d'opere di beneficenza.

L'opposizione non frequentava, prima del 18 marzo il palazzo di via Montforte come l'ha frequentato dopo: ma è colpa del partito moderato se, ritiratosi lui, quel palazzo è rimasto

vuoto ed il prefetto si è trovato iso-

lato? S'è vero, come affermano i fo-

gli radicali, che il partito progres-

sista sia tanto forte a Milano, per-

ché quest'isolamento del prefetto?

Con che titolo si vuol rimproverare

all'opposizione di non aver fatto ciò

che avrebbe dovuto fare il partito

miserabile?

Il prefetto è rimasto isolato per-

ché non esisteva a Milano, quando

è arrivato, un partito misteriale. Egli,

che ha fama di uomo avveduto e

scaltro, avrebbe dovuto capire come

fosse opportuno, venendo a Milano,

di astenersi dal prendere un atteggi-

giamento battagliero, e dall'annun-

ziare che veniva a rompere croste.

Non è la società milanese che ha di-

chiarato la guerra al prefetto; è il

prefetto che l'ha dichiarata a lei il

fatto di capodanno non fu che la

manifestazione d'uno stato di cose,

che durava in modo latente fin dal-

l'arrivo del conte Bardesono fra

noi. Non soltanto egli s'è sempre aste-

nuto da ogni passo conciliante, ma

fin dal giorno in cui si presentò al

Consiglio provinciale, si vide nel suo

contegno un'inutile ostentazione d'o-

stilità verso tutti coloro che erano

legati al partito caduto. Il giornale

la *Lombardia*, che passa per l'orga-

no più amico del prefetto e che

meglio ne ritrae le idee, è quello

che con maggior violenza ha trattato

e tratta « i consorti ». Esso ci dà la

fedele espressione dei sentimenti ira-

condi che regnano nelle sfere pre-

fettizie. Il conte Bardesono non è

venuto a Milano, come Argente, a

dire ai milanesi:

E guerra e pace in questo sen l'apporto:

Tua sia l'elezione: or ti consiglio,

Senza altro indugio, e qual più vuoi ti piglia.

egli è venuto a portare la guerra

e fin dal primo momento ha creduto

che, a differenza delle mosche, i mi-

lanesi si prendano, non con lo zuc-

chero, ma con l'aceto. Qual mera-

viglia che non sia stato accolto come

ospite gradito?

Roberto appagò un desiderio si giu-

stificò il racconto di tali partico-

lari gli rammentassero circostanze molto

dolorese pel povero suo cuore, e disse:

— E nella chiesa di Bonaria; è là

che riposa l'anima della povera madre

mia! Ella volle essere la repolla, e io

non potei esimersi dal compiere la

sua ultima volontà. Quando le mie oc-

cupazioni lo permettevano, ogni sabato

mi recavo presso la sua tomba, e là,

fra le preghiere ed i sospiri, mi pareva

vivere di una vita quasi immateriale...

Ed è là, padre mio, che il mio pensiero

correva verso di voi che la sventura

avevami tolto la consolazione di cono-

scervi!

Il buon vecchio, a quelle parole pie-

ne d'affetto, piangeva, e, abbracciando

il diletto suo figlio, diceva:

— Pazienza! Dio non volle concedermi

di rivedere, prima di morire, colui che

io amai anche troppo; mi Egli non mi

negherà ch'io mi rechi sulla tomba di lei

a chiedere il perdono dei molti mi-

sericordie... Quel momento sarà per

me pari al conforto che provai abbrac-

ciandomi dopo quarant'anni di soffer-

renze!...

Verso le sei pomeridiane, del giorno

stesso, in cui ebbe luogo l'abboccamento

di Ettore col barcaiolo, Roberto ed il

padre giungevano a Cagliari.

Chi non ha mai provato le torture

dell'esilio, chi non fu costretto a strar-

sene fuori dalla patria per quarant'anni,

chi rivedendo la patria non rivide i

suoi cari, non può comprendere la gioia

che provava il povero Giacomo nel ri-

vedere la terra che racchiudeva nel

suo grembo l'oggetto più caro al suo

cuore, la sua Anna! Appena poté con-

templare in tutta la sua pienezza il su-

perbo panorama della città di Cagliari,

non poté trattenersi dall'esclamare:

(Continua)

Lauda *anem* si dice e gli apolo-
gisti del Prefetto dicono: Guardate i
risultati, guardate le elezioni: nella
«cittadella della consistoria», come
si chiamava Milano, nella città che
nel 1874 elesse cinque deputati mo-
derati, la sinistra ha vinto tre col-
legi.

Orbene, l'attenta osservazione dello
scrutinio del 12 novembre prova che
il conte Bardesono non ha merito
delle elezioni degli onori. Correnti,
Antongini e Marcora. Lo spostamento
dei voti, dalle elezioni generali del
1874 a quelle del 1876, fu di circa
700, e sarebbe avvenuto sotto qua-
lunque prefetto, giacché questa cifra
non rappresenta nemmeno la somma
dei voti dei funzionari d'infimo or-
dine che dipendono dall'autorità po-
litica e che votano, sotto tutti i go-
verni, come piace ai loro superiori.
Il corpo elettorale indipendente non fu
intaccato, e le elezioni del 12 no-
vembre provarono che, malgrado il pro-
fondo perturbamento politico che ha
mutato faccia all'Italia, l'opinione
pubblica a Milano rimase inalterata.

L'opposizione fu battuta in tre
collegi, ma per avere questo vantag-
gio, il conte Bardesono dovette ac-
cettare l'alleanza... anzi, il patronato
dei repubblicani, i quali gli imposero
i loro uomini in quattro collegi. I
repubblicani non si partivano di dire
che le elezioni, a Milano, le hanno
fatte loro e che il prefetto ha do-
vuto obbedire ai loro ordini. In verità
ha reso un bel servizio il conte Bar-
desono al Ministero aiutando, nella
provincia affidatagli, una mezza doz-
zia di repubblicani ad entrar nella
Cea era. Il Ministero s'accorge ormai
che essi sono il suo maggiore imba-
razzo, e qui, negli uffici dei loro
giornali, in seno alla Associazione
Democratica è il centro, il focolare
dell'agitazione che si va facendo con-
tro l'onore. Depretis ed i suoi colle-
ghi a che vedremo crescere sempre
più. Il conte Bardesono che non co-
nosce gli uomini che tratta da av-
versari, conosce meno ancora quelli
che tratta da amici: ma non dubiti,
aspetti ancora un poco e li conoscerà:
non è ancora che al principio del di-
singanno, al primo sorso del bicchiere;
non è lontano il giorno in cui assa-
porerà la fecia.

Milano, abbiamo detto di sopra
non aveva un partito ministeriale
quando fu mandato il conte Bar-
desono. Lo ha ora? Ci guardiamo
intorno e lo cerchiamo invano. La
sinistra, dal 18 marzo in poi, si af-
fermò pubblicamente nella nostra
città due volte, mediante due ban-
chetti: vi si parlò molto di «demo-
crazia», di «ultime rivendicazioni»
e si gridò apertamente: «Viva la
repubblica».

La sinistra costituzionale non vi
fa che tollerata, ma non osò pren-
derla la parola. Sarebbe stato ac-
colto bene un brindisi al Re! Ad
istigazione del Prefetto si formò una
Associazione progressista, ma poco
tempo dopo la sua nascita, gli inge-
nui che v'erano entrati ne uscirono
clamorosamente, essendosi accorti
che vi spadroneggiavano gli stessi
uomini della Società democratica.
Oggi quel Consorzio, si può dire,
non esiste che di nome, s'è rasse-
gnata di tenere nel suo seno uomini
che fanno parte d'associazioni re-
pubblicane e ne subisce la legge,
come s'è veduto al tempo delle ele-
zioni.

A Milano un partito ministeriale
non esiste, il conte Bardesono non
ha saputo crearlo. Dopo la sua ve-
nuta non ha preso vigore che il par-
tito radicale, sul quale il governo
non potrà mai fare assegnamento e
che aspetta soltanto il momento buo-
no per assalirlo. Lo prova la cre-
sciuta diffusione della *Ragione*, con
cui contrasta l'*Unione*, fondata per
sostenere il governo, e che malgrado
i suoi sforzi, è il meno letto dei fo-
gli milanesi. Noi auguriamo al conte
Bardesono che non venga troppo
presto il giorno in cui il governo
abbia bisogno di appoggiarsi su qual-
cuno: vedrebbe allora che è oggi il
padrone a Milano.

E non si poteva creare a Milano
un partito ministeriale? Noi credia-
mo che sì. Milano è città agitata,
operosa, bonaria: essa non sarà mai
sistematicamente ostile ad un go-
verno liberale, che mantiene l'ordine
e promette di non dissottere le fi-
nanze.

Il Correnti, uno dei capi del partito
progressista, è milanese, caro a tanti,
molto influente. Dietro a lui erano
molti elementi d'antichi partiti di
mezzo, poco graditi al partito mo-
derato schietto, *trimmers* di varia spe-
cie a cui non sarebbe stato difficile
far credere che il Ministero attuale
realizzava il loro ideale. In mano di
un uomo abile sarebbero stati una
leva eccellente. Ma il conte Barde-
sono ignorava le nostre tradizioni,
la cronaca dei nostri partiti, i nostri
uomini. Sotto di lui i partiti, anziché

disciogliersi, si sono irrigiditi. L'asso-
ciazione costituzionale ha perduto una
mezza dozzina di soci, che ne sono
usciti quietamente, silenziosamente,
quasi si vergognassero del passo che
facevano, ed è cresciuta di circa due-
cento; le associazioni democratiche,
estinte, sono risorte e si sono affer-
mate con clamorose vittorie eletto-
rali. E la progressista?

Allorquando avvenne il movimento
dei prefetti, due nomine attirarono
specialmente l'attenzione del pub-
blico: quella dello Zini e quella del
conte Bardesono. A Milano ed a
Palermo c'erano, per il Ministero, due
problemi di diversa natura da risol-
vere. Noi crediamo che l'onore. Ni-
cotera s'accorga presto che la so-
luzione da lui trovata per Milano
non fu più felice di quella trovata
per Palermo.

La *Neue Freie Presse* che, aven-
salutato con frasi lusinghiere, l'av-
venimento al potere del gabinetto
Depretis, scrive ora un articolo gra-
vissimo, col quale ne prevede la
prossima caduta.

Fatta la storia degli errori dei
ministri, delle mancate promesse,
delle compromettenti alleanze dei
partiti, conclude:

«Quel ministero che prese le re-
dini dello Stato sotto auspici tanto
favorevoli e che ottenne splendidi
risultati colle elezioni ha già scorsa
la luna di miele. Il ministro dell'in-
terno carico di sospetti, il ministro
degli esteri colpito d'apoplessia ed
incapace per gli affari, la ognor cre-
scente mancanza di sicurezza in Si-
cilia, dove accadono rubamenti, as-
sassinii in una proporzione straor-
dinaria, benché i deputati dell'isola
dicano che sono calunni, spinti a
ciò da un ridicolo patriottismo lo-
cale, l'incertezza di una gran parte
della maggioranza aggiunta al resto,
fa credere che il ministero Depretis
non avrà lunga vita.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Si dice che tra i primi
lavori parlamentari sarà la riforma
per l'amministrazione comunale e
provinciale, riforma che condurrà
a molte economie imperocché si ab-
oliranno le sotto-prefetture, i Consigli
di prefettura, e quindi il numero de-
gli impiegati dell'amministrazione pro-
vinciale. E si diminuirà anche il nu-
mero delle divisioni e delle sezioni
al ministero dell'interno, perocché,
lasciandosi ai Consigli comunali la
scelta dei sindaci, ed alle deputa-
zioni provinciali quella del proprio
presidente, gli affari governativi di-
minuiranno necessariamente le spese
che ne sono la conseguenza.

— In Vaticano si pensa seriamente
alla eventualità della morte del papa.
Gli studi della Santa Sede conver-
gono tutti a trovare il modo di sot-
trarre il prossimo conclave alla in-
fluenza dei governi europei. Sperano
poter fare le cose in segreto. Si di-
spone perché la morte del papa, chiuso
in Vaticano, non sia conosciuta se
non dopo la nomina del suo succes-
sore.

NAPOLI, 5. — Togliamo dalla
Gazzetta di Napoli:

La notizia inserita in alcuni giorna-
li bene informati, che il governo
aveva deliberato di andare in soccorso
del comune di Firenze, il quale versa
in tristi condizioni finanziarie, ha
vivamente commossa l'opinione pub-
blica in Napoli. L'ha commossa tanto
maggiormente che appunto in que-
sto momento si è tanto preoccupati
delle condizioni economiche della città
nostra.

Ed ecco che si sono cominciati a
risentire con crescente stizza i ri-
putati lamenti per l'ingiusto tratta-
mento toccato a Napoli a paragone
di altre grandi città italiane. E si
ripete oggi con maggior malumore
ciò che si è detto da parecchi anni,
cioè che Napoli al pari di Torino e
di Firenze, che l'hanno avuto, avreb-
be meritato un indennizzo, o per lo
meno una speciale considerazione per
i sacrifici da lei subiti senza mor-
morare, per l'unità della patria.

MILANO, 8. — Abbiamo da ieri
a Milano, Alessandro Dumas, figlio,
colla sua signora.

Questa mattina l'abbiamo veduto
uscire dal Duomo, in compagnia di
altri due signori.

Malgrado i suoi cinquantadue anni
suonati, l'autore del *Fils Naturel*,
conserva aspetto e freschezza giova-
nile, e della gioventù ha la snellezza,
e la disinvoltura. L'abbiamo veduto
più tardi nella galleria Vittorio E-
manuele, ove riconosciuto da parec-
chi, fu fatto segno di festose dimo-
strazioni.

E pur arrivato a Milano ieri sera,
e ripartì per Torino oggi il generale
russo principe Italitsky. (Pungolo)

PALERMO, 5. — Ieri a S. Marco
al Cileto si rinvennero due cadav-
eri, in conseguenza di una rissa
avvenuta tra briganti. I morti era-
no Scialabba manutengolo e brigante
e la moglie di Pietro Vecchia. Cre-
desi che nelle vicinanze si troveranno
altri cadaveri di briganti morti in
rissa. (Nazione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il *Constitutionnel*,
scrive un articolo agrodolce sul mo-
vimento dei Prefetti, dei quali com-
parve la lista nel *Journal Officiel*.

«La frase leggendaria, dice il *Con-
stitutionnel*, che faceva della Re-
pubblica un Saturno che divoriva i
suoi figli deve modificarsi ai nostri
giorni. Fra i suoi figli la Repubblica
fa una scelta, e divorza a preferenza
i suoi prefetti.»

— Annunciasi un processo contro
il giornale *l'Aigle* di Ajaccio. Questo
giornale bonapartista ha pubblicato
nel primo d'anno un indirizzo a Sua
Maestà l'imperatrice Eugenia e al
principio imperiale promettendo loro
la prossima restaurazione dell'impero.

— L'organo del sig. Leone Gam-
betta, la *Republique Française* è
tutto lieto per la notizia del pros-
simo movimento prefettizio che crede
necessario essendoci «un gran nu-
mero di prefetti che sono nelle pro-
vincie hanno principii apertamente
ostili al reggimento repubblicano» e
«al momento delle elezioni hanno
cercato di soffocare la voce del paese
con manovre e violenze che ram-
mentavano i più tristi giorni del-
l'impero».

SPAGNA, 4. — Si ha da Madrid:
Il Congresso ha continuato oggi
a discutere la sospensione della ga-
rantigia costituzionale. La discus-
sione finirà forse domani. E inter-
rotta la comunicazione telegrafica
colla Francia.

RUSSIA, 4. — Telegrafano al *Ti-
mes*:

Il governo russo ha ordinato che
siano preparate 150 carrozze per il
trasporto dei malati e dei soldati fer-
riti.

La gravità della crisi finanziaria
s'immagina facilmente quando si con-
sideri che la municipalità di Odessa,
una delle città più ricche dell'im-
pero, non è in grado di pagare i
suoi funzionari.

Una gran quantità di merci estere
sono state importate in Odessa. Il
nuovo decreto che aumenta la tariffa
del 30 per cento sarà messo in vi-
gore il 13 gennaio.

TURCHIA, 3. — Un dispaccio par-
ticolare da Pera alla *Gazzetta di
Francoforte* recava:

La politica bellicosa di Midhat pa-
scià trionfò completamente; Sultano
e ministri sono d'accordo che la
guerra è preferibile ad una insur-
rezione maomettana.

Salisbury fa grandi sforzi in senso
pacifico, ma si prevede che non ries-
cirà a nulla.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Te-
legrafano da Vienna all'*Allgemeine
Zeitung* da Augusta:

Non sono credibili le voci che si
fanno correre sullo spirito di condi-
scendenza della Porta e sul ritiro
di Midhat pascià che ne sarebbe la
conseguenza. In caso che la confe-
renza nulla concluda, Ignatieff an-
drà in congedo; resteranno a Co-
stantinopoli gli altri ambasciatori,
e partirebbero soltanto i secondi plen-
potenzieri. Non è più questione di
proseguire i lavori della Conferenza
in altri luoghi.

— La *Tagespresse* è persuasa che
la voce della fedeltà all'impero che
s'è fatto udire dall'Ungheria troverà
in Austria, e che il nuovo anno
libererà la monarchia da quella di-
visione ereditaria che gli impediva di
formare di due parti un corpo solo.
La *Presse* constata la cattiva im-
pressione che la costituzione turca
ha prodotto in Rumenia per conclu-
derne che essa porterà pure cattivi
frutti. C'è da temere che la Porta
colle sue obiezioni dilatorie e ma-
lintenzionate lasci sfuggire l'ultima
ora per il suo lavoro di riorganizzazione
pratica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio
contiene:

Regio decreto 10 dicembre che ap-
prova alcune modificazioni allo statuto
della Società Genovese per la costruzione
di case per gli operai.

Disposizioni nel personale dipendente
dal ministero di pubblica istruzione, in
quello dipendente dal ministero dell'in-
terno, nel personale dell'interno, nel
personale dell'Amministrazione dei te-
legrafi, nel personale giudiziario ed in
quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Battimenti presso il Tribu-
nale Correzionale di Padova.

9 gennaio. Contro Lambon Pietro
per ferimento; contro Benetello Vit-
torio per omicidio, dif. avv. Turazza.

L'arresto. — Ieri si cominciò
la trattazione della causa contro i
due gerenti responsabili del *Bacchi-
gione*. *Corriere-Veneto* e del *Gior-
nale di Padova*, rinviata il mese
scorso dietro proposta del P. M.

Il P. M. propose alle parti la
riconciliazione, ritirando le querele,
ma i sindaci Rigon e Nani Monenigo
si rifiutarono.

Furono quindi sollevati tre inci-
denti:

La difesa del gerente del *Bacchi-
gione* chiedeva che venisse chiamato
in giudizio anche l'avv. Marin di-
rettore di quel giornale, come au-
tore morale del fatto per cui venne
accusato il gerente, volendo inoltre
la esclusione d'alcuni testimoni.

La difesa del gerente del *Gior-
nale di Padova* domandava fosse in-
vitato a deporre nella causa anche
il cav. Guerra Procuratore del Re.

Su tutti questi incidenti il Tribu-
nale si pronunciò con ordinanza ne-
gativa.

L'udienza sarà ripresa oggi.

L'udienza che doveva aver luogo
quest'oggi venne sospesa e rinviata
la trattazione del processo a tempo
indeterminato per malattia sopravve-
nuta al gerente del *Bacchigione*
Stefani Antonio.

Quarantena. — Ci torna
gratissima la notizia che il nostro
concitadino Ugo dott. Tolomei, il
quale ha diretto e portato a compi-
re il tronco ferroviario di Castel-
termini, venne, con Reale Decreto,
insignito della Croce di Cavaliere
della Corona d'Italia.

Fra tante ricompense, delle quali
molte volte il pubblico cerca indarno
la causa meritoria, ci ralleghiamo di
questa che onora nel giovane Tolo-
mei l'ingegno e l'onestà del carattere.

Conferenze. — Nella sera di
domani, mercoledì 10, alle ore otto,
avrà luogo, nella Sala sopra la *Gran
Guardia* in Piazza Unità d'Italia la
1.^a Conferenza a beneficio del Giar-
dino d'Infanzia. Sarà data dal prof.
Pietro Molinelli, il quale tratterà
della donna e dei suoi poeti.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di
una lira, si possono acquistare presso
la Libreria Drucker e Tedeschi (alla
Università), e nella sera di domani,
anche all'entrata della Sala supe-
riore.

Senza le visite. — Presso l'ufficio della Congrega-
zione di Carità, acquistarono biglietti
di esenzione dalla visita del capo
d'anno.

Famiglia Brunelli Bonetti N. 2
Giacobbe Masofratelli Trie-

ste e famiglia » 10
Raffaello Serafino Minich dep. » 5

Famiglia Moschini (S. Nicolò) » 10
Coppo Giuseppe verifica-

tore dei pesi e misure » 1
Tolomei comm. prof. G. P. » 5

Bellavitis prof. Ernesto » 1
Bellavitis senatore Giusto » 1

Ferriero Talamo capo uf- » 1
ficio del saggio dell'oro » 5

Raffaello Padova » 5
Presso il *Giornale di Padova*

Dionese ing. Giuseppe e figlio » 2
Rizzotti Luigi ed Angiolina » 2

Conjugi Pasquali Petrellini » 2
Braydolini conte Paolo » 2

Cittadella conte Giovanni » 6
Lista. Offerte con obbligazioni

triennali alla Congregazione di Ca-
rità:

Ditta Antonio Moritsch L. 25
Dal Vecchio Chiarina ved. » 120

Bianchini e famiglia » 18
Ditta Gloria e Manzoni » 15

Rossi Giuseppe finestraio » 50
Brunelli Bonetti Vincenzo » 50

Pasquali Petrellini Aless. » 50
Festler Saverio prof. F. » 12

Stoppato Giacomo » 20
Cavallo Alberto e Rosa » 24

Casino Pedrocchi. — An-
che quest'anno la Società del Ca-
sino Pedrocchi aprirà le sue sale,
durante la stagione carnevalesca, con
trattamenti danzanti, senza invito,
a cominciare da lunedì 15 p. v. ed
in tutti i lunedì successivi, ore 9
pomeridiane.

Però nella sera di lunedì 12 feb-
braio vi sarà una festa da ballo ma-
scherata con invito, e colle solite
norme.

L'anno scorso le serate del Ca-
sino Pedrocchi furono brillantissime:
speriamo che non lo siano da meno
anche quest'anno.

Ministero smentito. —
I giornali di Milano contengono una
lettera nella quale il prof. Briscioi,
senatore del Regno, smentisce la

voce corsa, ch'egli avesse dato le
sue dimissioni dalla presidenza dei
tre istituti superiori consociati di
Milano: l'Istituto tecnico, l'Acca-
demia scientifico letteraria e la Scuola
d'agricoltura.

**Consiglio Comunale di
Cittadella.** — Ci scrivono:

Cittadella, 6 gennaio 1877.

Questa sera, in casa del nuovo
consigliere sig. Federico Morello, si
riunirono tutti i consiglieri comunali
per addizione ad un accordo sulla
formazione della Giunta.

Dopo varie proteste del consigliere
signor Sabbadin Filippo, il quale per
motivi tutti suoi particolari, non
volle accettare d'esser fatto assessore,
quantunque da tutti e Consiglieri ed
Elettori desiderato, vennero stabilite
le seguenti proposte per la giunta:

Gio. Batt. dott. Tommasi
Gaetano Pavan
Gio. Maria dott. Panza
Avv. dott. Dainese Luigi.

A supplenti
Tombolan Fava dott. Giuseppe.
Sabbadin Filippo.

Noi che ben conosciamo ad uno
ad uno tutti i consiglieri, e che per
prova sappiamo quanto essi tengano
alla loro parola d'onore, dobbiamo
essere sicuri, che domani sera
alla riunione ufficiale sortiranno gli
stessi nomi. Così sarà dato termine
a questo duro insolente ed ingiusti-
ficato interregno, che solo per spi-
rito di parte e per la niuna co-
scienza del nostro amatissimo paese,
venne regalato dai nuovi dominatori.

Quando la Giunta avrà ottenuto il
placet di codesto Prefetto, allora solo
ci sarà permesso dall'onore e dalla
dignità stendere la mano ai pochi il-
lusi, e dir loro: pensiamo da oggi
tutti assieme al bene del nostro Co-
mune.

Vi sono taluni, che non sapendo
più nè come gracchiare, nè come bra-
veggiare, dicono, che l'anomimo vo-
stro corrispondente, narra tante cose,
ma non ha il coraggio di firmare ciò
che scrive. Ebbene io dico a loro,
che ben sanno tutti chi io mi sia,
che appunto non temendoli mai, ma
guardandoli sempre in viso, ho detto
ed affermato in pubblico, che tutte
le corrispondenze di Cittadella dal
discolto Consiglio ad oggi, sono pre-
tamente mie. Del resto costoro hanno
un bel tacere, per tanta ragione.

In questo momento sento che il
Governo riparatore, ha finalmente ri-
parato alla più grande sconvivenza
che in linea *Ispettori scolastici* vi
fosse a fare.

Lo Spiller, isp. scolastico, ebbe la di-
missione a metà paga; ora da pro-
gressista senza convinzioni, lo ve-
dremo salir sino a diventare mo-
narchico costituzionale ultra; ma non
sarà mai dei nostri, imperocché di
simili gente noi non accettiamo, ma
indefinitamente li lasciamo giacere
sul lastrico.

Cittadella, 7.

Ritorno in questo momento dalla
seduta consigliere ove lo Striscioli
coveva dare la sua relazione su

quanto nell'amministrazione del no-
stro Comune egli fece. E non a torto
scrissi *doveva*, inquantochè più che
relazione può dirsi suggerimento sul
da farsi per l'avvenire. Immaginatevi
che egli disse goderli l'animo poter
affermare ad onore del cessato Con-
siglio, che tutta l'azienda era in per-
fettissimo ordine; che attuo in via
provvisoria le scuole femminili co-
munali, che traslocò con nuove ma-
estre in altro locale gli Asili infa-
ntili e che suggeriva l'attuazione delle

guardie campestri, delle guardie mu-
nicipali, della fabbrica di un locale
ad uso delle scuole maschili e fem-
minili, assicurando che tutta la spesa
arriverebbe a 25,000 franchi, dove
l'avrebbe pur troppo si sa che ce ne
vorrebbero per lo meno 80,000!

Che ci vorrebbe una pompa e pom-
piere per gli incendi, che il Comune
ed i privati dovrebbero alimentare
con una sola *minestrina* i 200 bam-
bini che attualmente si trovano agli
asili, che oltre alla IV classe biso-
gnerebbe avere per lo meno sino
alla VI ginnasiale, con un'appendice
di scuola tecnica, che... che... in-
somma chiaccherò su tutto, ma però
nulla disse che tutti i cittadellesi,
se avessero nella cassa comunale un
due milioni, non ne conoscessero e
non ne provassero il desiderio ed il
bisogno. Insomma disse benissimo
tutto al caffè, che costoso discorso
è opportuno quanto in simile circo-
stanza sarebbe stato quello fatto sul-
l'immortalità dell'anima. Che il di-
scorso sia ben scritto, questo è in-
negabile, ma che si fa dello scritto?

Che sia opportuno ed attuabile nelle
circostanze nostre finanziarie, questo
lo nego assolutamente. Il sig. Stri-
scioli che tanto facile si fa le inno-
vazioni, perchè non ci dice anche il
segreto per essere felice?

Ora mi sia permesso di fare una
domanda al sig. Prefetto.

Se è vero, come lo Striscioli que-
sta sera assicurava, che nell'ammi-
nistrazione cessata nulla eravi fuori
dell'ordine, della legalità e della sag-
gezza, perchè si brutalmente si è
sciolto il Comunale Consiglio?

Nel discorso dello Striscioli, vi
sono talune esagerazioni. Non è vero
ciò che disse che nelle scuole comu-
nali femminili il numero delle allieve
sia eguale a quello degli anni de-
corsi, imperocchè per lo passato ne
intervenevano almeno duecento di più.

In sostanza il sig. Striscioli poteva
risparmiarsi questa lezione gratuita
e non chiesta, ciò che gli avrebbe
forse valso un'attenzione da parte
del Paese.

Dai consiglieri comunali nessuno
mancava.

La Giunta venne formata come
segue:

Tommasi dott. Giovanni Battista
Pavan Gaetano
Panza dott. Giovanni Maria
Dainese dott. Luigi

Supplenti
Tombolan Fava dott. Giuseppe
Sabbadin Filippo.

Camera di commercio. —
Seduta dell'8 corr. — Presenti nu-
mero 13 consiglieri.

Il cav. Moisé Vita Jacur, nella sua
qualità di consigliere anziano di età,
in forza della facoltà demandatagli
dalla legge, aprì la seduta e dopo
breve parola relativa all'andamento
della Camera e al personale d'ufficio,
invita il Consiglio a procedere all'e-
lezione della Presidenza per il bi-
lancio 1877-78 e quindi alla tratta-
zione degli argomenti portati dal-
l'ordine del giorno. Fatte e raccolte
le schede, risultano conformi a piani
voti meno uno a presidente il ca-
valier Moisé Vita Jacur ed a vice-
presidente il cav. Gio. Battista Ma-
luta. — Il Consiglio nomina poi ad
economista il consigliere sig. Carlo Va-
son e a rappresentanti la Camera
presso il Consiglio d'Amministrazione
della locale Società d'Incorag-
giamento il vice presidente cav. Gio-
vanni Battista Maluta ed i signori
consiglieri Gio. Batt. Cucchiati e
Alessandro Scallo. Delibera quindi:

Di appoggiare la rimostranza fatta
da altre Camere di commercio del
Regno e dirette ad ottenere un prov-
vedimento intorno ai biglietti con-
sorziali;

Di instare presso i competenti mi-
nistri, affinché tenuto conto del voto
emesso dall'ultimo Congresso delle
Camere di Commercio tenutosi in
Roma, il Governo agevoli l'esazione
delle tasse camerali comprendendone
la riscossione nell'appalto delle im-
poste dirette governative;

Di presentare energica rimostranza
alla direzione delle ferrovie del-
l'Alta Italia per le continue sottra-
zioni che avvengono nelle spedizioni
delle merci e per i non giustificati
ritardi;

Di confermare a membro della
Giunta di vigilanza dell'Istituto
tecnico professionale il consigliere
sig. cav. Paolo Rocchetti cessato
dall'ufficio per sorteggio;

Di dar corso finalmente a alcune
disposizioni relative al servizio in-
terno degli uffici ed all'azienda eco-
nomica.

Teatro Garibaldi. — *Zente
refada*. Commedia di Giacinto Gallina.

Chi ha veduto la gatta affollarsi
alla porta del Garibaldi, quando vi
si rappresentava *El Moroso della
Nonna*, potrà rendersi ragione del pub-
blico scelto e numerosissimo che ieri
era accorso a sentire *Zente refada*,
una nuova commedia di Giacinto Gal-
lina. Per me, come per molti altri,
il nome del Gallina, messo sotto il
tutolo d'un suo lavoro drammatico,
valeva una promessa: la promessa
ciò che il giovane e simpatico scrit-
tore, ci avrebbe dato il fratello ge-
mello del *Moroso*, con gli stessi
pregi, con lo stesso brio, succoso,
naturale, desideratissimo. Fu adempita
questa promessa? Io non saprei
recisamente rispondere a tale
domanda.

Che il si ed il no nel capo mi tenziona.

V'è mai accaduto di trovarvi da-
vanti ad una signora, ma di dubbia
età (le donne hanno tutte, a certo
periodo della loro vita, un'età che
solo i registri di stato civile possono
precisare) vestita in gala per una
festa? L'abito alla moda, tagliato
sull'ultimo figurino; i capelli metà
suoi e metà comperati dal parruc-
chiere; e sopra ciglia annerite: le
guance col belletto e la labbra tinta
col carminio; quella parlantina di-
sinvolta, elegante, e certigliardi lan-
ciati ad occhi socchiusi, ve la fanno
comparire ancora piacevole, amabile,
e dite fra voi: è sempre quella.

Ma se in mezzo alla festa la bella
signora, poniamo per indigestione,
sviene, guai a lei! Addio ricci car-
minio, belletto, parlantina. E la in
quell'abbandonato che la donna si può
giudicare se dessa è veramente bella;

gli gli artifizii, e ci resterà la creatura qual'è: un po' passata, con quattro rughe, colla labbra smorte, voi direte: non è più lei.

Il paragone è lungo, lo so, ma poiché l'ho trovato, me ne valgo, tanto per uscire d'impiccio, e adesso mi sbrigo alla preda.

Gallina ha scritto una commedia che potrebbe parer buona; gaiezza, facilità di dialogo, caratteri veri, azione varia, spedita, non mancano alla *Zente refada*. Ma tutto ciò non basta; sotto questo apparato occorre qualche cosa altro: l'interesse, che io non son riuscito a scoprire. Il titolo di commedia per la *Zente refada* è troppo. Io la chiamerei: *Scenepopolari*, bozzetto, od alcun che di simile, riducendo i tre atti abbastanza lunghi, ad uno, o tutt'al più a due, ma brevi. E ciò che si conviene per un lavoro dove l'intreccio è assolutamente sbandito.

Tuttavia anche la *Zente refada* mi prova che Gallina sa e può fare di meglio. Io pure son giovane e non ho la fortuna di conoscere il Gallina; ma per quella simpatia che ho sentito per lui quando egli m'ha fatto commuovere col suo *Moroso*; e perché tra giovani una parola franca la si può dire, io vorrei che Giacinto Gallina non si fidasse soverchiamente di sé, lusingandosi dei primi trionfi, arrestandosi sulla via come chi crede di esser giunto alla meta.

L'esecuzione fu eccellente.

ITALIA.
Notizie militari. — Si dice che il ministro della guerra abbia intenzione di cambiare il kepi alle truppe.

Il nuovo kepi ci si dice abbia la forma tronca di cono rovesciato, cioè colla parte superiore più larga dell'inferiore.

— Si vogliono pure portare nuove modificazioni nell'uniforme della cavalleria.

Tratterebbesi di dare a ciascun reggimento un solo colore per il bavero, manopole, mostre e flettatura della tunica e bande dei pantaloni.

Incendio. — A Vigevano un violentissimo incendio distrusse il filatoio dei fratelli Bonacossa.

Il prefetto di Pavia insieme a buon numero di soldati accorsero sul luogo del disastro.

Furono pure arrestate diverse pompe da Milano che cominciarono a funzionare insieme alle pompe locali.

Ogni sforzo fu inutile. Si ha a lamentare un danno di più d'un milione.

I proprietari promisero di riedificare il filatoio e di provvedere nel miglior modo possibile alla sorte degli operai che sono in numero di 750 all'incirca.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO	
VENEZIA	28. 38. 64. 42. 13
BARI	73. 84. 77. 36. 60.
FIRENZE	31. 84. 17. 19. 34.
MILANO	82. 46. 2. 4. 14.
NAPOLI	33. 61. 86. 23. 17.
PALERMO	6. 69. 60. 40. 22.
ROMA	88. 44. 20. 35. 88.
TORINO	8. 80. 7. 67. 89.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

A mezzodi vero di Padova

Temp. med. di Padova ore 12 m. 7 s. 32.1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 59.2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 39,7 dal livello medio del mare.

7 gennaio	Ora 9 p.	Ora 9 p.	Ora 9 p.
Barom. a 0° — mill.	760.8	760.7	763.1
Termomet. centigr.	+7.6	+8.6	+8.3
Tem. del vap. acqueo	7.80	8.12	8.18
Umidità relativa	90	96	90
Dir. e for. del vento	OSO	ESE	OSO
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Del mezzodi del 7 al mezzodi del 8
Temperatura massima — + 8.9
minima — + 7.1
ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 7 = m. 0,8

ULTIME NOTIZIE

DISPOSIZIONI ALLARMANTI

Il *Commercio*, giornale di Genova pubblica il seguente dispaccio:

« Il ministero telegrafava di rinforzare la squadra di viveri e prepararla per una prontissima partenza. « Richiamava a Roma i direttori degli armamenti e delle costruzioni. »

Troviamo poi nella *Lombardia*, 8, giunta stamattina:

L'onor. Correnti partì ieri sera alla volta di Roma, chiamato a ur-

genti telegrammi del Presidente del Consiglio dei ministri.

Quindi dovette abbandonare il proposito di recarsi a Cuneo per ringraziare quegli elettori. »

Scrivono da Roma, 6, alla *Perseveranza*:

Piglia consistenza la voce che il Depretis passi agli affari esteri e ceda il portafoglio delle finanze al Seismit-Doda, oggi suo segretario generale. E una faccenda che vorrà decisa, da quanto pare, prima del 15 gennaio, poiché l'onor. Melegari non è in condizione di salute prospera; e non può attendere al lavoro quotidiano.

Altri invece pretende che il successore in pectore del Melegari sia proprio l'onor. Correnti.

Anche ieri sera siamo rimasti senza giornali di Roma per mancata coincidenza.

Si ha da Girgenti che il sequestrato signor Reina venne rilasciato dai briganti.

Annunziarsi il movimento di alcuni prefetti e di alcuni provveditori agli studi.

Viene confermata la destinazione del generale De Sonnaz a Palermo.

Il *Diritto* dà la notizia che a Trieste partiva col vapore una deputazione di ungheresi che reca in dono una spada a Kerin pascià. Partiva col vapore di ieri (domenica) alla volta di Costantinopoli.

La popolazione fece un'imponente dimostrazione ostile.

Il *Fanfulla* annuncia essere imminente un movimento di prefetti. Caccavone sarebbe mandato a Salerno, Campi a Caserta, Colucci a Potenza.

E anche prossimo, secondo lo stesso giornale, un movimento di provveditori agli studi.

Abbiamo da Firenze, 8:

Processo contro la *Gazzetta d'Italia*. Martini difensore dell'imputato, esamina i fatti della vita di Nicotera per provarlo loquace, imprudente, uomo di gran coraggio, ma vanitoso, e spirito forse involontariamente a qualche rivelazione dalla smania di passare per principale organizzatore della spedizione. L'udienza terminò colla continuazione del discorso di Martini tendente a dimostrare la provocazione sofferta dalla *Gazzetta d'Italia* per le insinuazioni intorno al sussidio governativo.

Palermo, 8.

Il conte Amari, senatore e prefetto di Livorno, è morto.

Il *Fanfulla* dice:

Il signor Minervini, oggi segretario particolare del ministro dell'interno, è stato nominato con recente decreto segretario di sezione al Consiglio di Stato col stipendio di lire cinquemila.

Il *Piccolo* crede che S. M. il Re andrà presto a Napoli per passarvi il carnevale.

LA LEGA CONTRO IL MACINATO

Il *Diritto* contiene una lettera dell'onor. Laporta al deputato Bassetti, organizzatore della Lega contro il macinato. Il Laporta disapprova la Lega. Afferma che l'abolizione del macinato fa parte del programma della Sinistra; non potersi però compromettere con essa le sorti della finanza e del credito pubblico.

L'abolizione invocata sarà la conseguenza dell'opera paziente ed energica delle riforme all'amministrazione tributaria e amministrativa.

Eppoi lo stesso *Diritto*, viene a narrarci la storia del lupo, che cioè non ci sono serezi nella famosa maggioranza del 18 marzo!

Evidentemente il Laporta, che è sempre stato così poco governabile, aspira a diventare governativo, che è quanto dire un ministro possibile! Che non è possibile qui?

ELEZIONI

Montecorvino Rovella. — Eletto Giudici con voti 378.

Bricherasio (correzione). — Eletto Gaymet con voti 306.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 5. — Rend. it. 78.55 76.60
120 franchi 21.73.

MILANO, 5. — Rend. it. 76.45 76.50
120 franchi 21.73.

Sete. Alcune domande: prezzi correnti.

LIONE, 4. — Sete. Affari limitatissimi prezzi fermi.

CORRIERE DELLA SERA

9 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 gennaio

Le elezioni dell'onor. Visconti-Venosta a Vittorio e dell'onor. Bonghi a Conegliano hanno fatto piacere qui a tutti coloro che pregiano l'ingegno ed i servizi resi al paese ed ha fatto dispiacere a quasi tutti i ministeriali. E dico a quasi tutti, poiché alcuni ministeriali hanno dichiarato che quelle due elezioni furono due veri atti di riparazione. Al ministro dell'interno recò dispiacere l'elezione dell'onor. Bonghi, che certuni credevano aver rovinato colla famosa lettera del Lanza.

Alcuni distinti personaggi della colonia estera a Roma hanno reso omaggio agli elettori di Vittorio che riparando ad un deplorabile e biasimevole atto d'ingratitude, schiusero le porte dell'assemblea nazionale all'onor. Visconti Venosta, all'estero reputato uno dei più illustri uomini di Stato d'Italia.

Del prossimo movimento nel personale dei Prefetti si continua a discorrere, come di assai prossimo provvedimento. Si sa che l'ex prefetto Colucci è richiamato in servizio e ciò fa strillare i democratici puri, che considerano quel funzionario come un consorte puro. Io credo che sia uomo da adattarsi... alle circostanze e che sarà fedele all'onorevole Nicotera come lo fu ai predecessori di lui. Non è assolutamente scomparso il pericolo di veder fatto il regalo dello Zni a qualche Prefettura del Veneto ed è inutile dirvi che vive pressioni si fanno all'onor. ministro dell'interno perché l'ex prefetto di Palermo sia mandato...

a riposare, e non si dubita che di lungo riposo abbia bisogno, dopo le inutili fatiche di Palermo. Il comm. Bolis, questore di Roma, fu meritamente promosso a prefetto di Girgenti.

La situazione politica internazionale è sempre cagione di vivissime preoccupazioni. Ieri parlavasi di provvedimenti urgenti e straordinari presi dai Ministri della guerra e della marina, ma non credo si trattasse di misure che uscissero dai limiti di quelle precauzioni che qualunque governo è in obbligo di prendere, se crede minacciata la pace del mondo. Il pubblico si allarma assai sollecitamente e vivamente ed ieri le più strane dicerie correvano sull'attitudine che l'Italia assumerà nel conflitto, che ritenersi ormai assolutamente inevitabile, almeno tra la Russia e la Turchia. Il ministro Melegari ebbe ieri mattina una lunga conferenza coll'ambasciatore di Russia e col ministro di un'altra potenza, e le voci che l'onor. ministro degli affari esteri debba lasciare il portafoglio continuano a farsi strada, ma per ora non credo che possano verificarsi; e ritengo che contribuiscano assai a propagarle i desideri degli aspiranti al Ministero degli affari esteri, i quali se sono poco autorevoli a poco serii, non sono però poco numerosi.

Si parla anche d'un prossimo movimento nel personale dei provveditori agli studi, ma si può esser certi che l'onor. Coppino non si lascerà ispirare da passione politica e che avrà solo di mira l'interesse dell'istruzione e il progresso degli studi.

A proposito dell'onor. Coppino è a meravigliarsi che finora non sia stato pubblicato e distribuito ai deputati il progetto di legge da lui presentato alla Camera sul riordinamento dell'istruzione universitaria.

Il progetto venne presentato da quasi un mese, e nessuno ha potuto ancor vederne un articolo. Che fosse anche quella, come tante altre, una presentazione per formalità? Non meno il progetto di legge per modificare la legge comunale e provinciale, presentato dal ministro Nicotera, venne pubblicato, quantunque pare che l'onor. ministro ci annettesse molta importanza e ne considerasse la discussione d'urgenza.

Qui si discorre sempre del pro-

getto finanziario che il Ministero sta preparando per venir in aiuto del Comune di Firenze, ed è inutile dirvi che quel progetto si disapprova generalmente. Si prevede che troverà viva opposizione e che sollevi questioni municipali e regionali che sarebbe stato patriottico lasciar assopite per sempre.

Oggi l'onor. Rocchetti assumerà l'ufficio di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Pel 15 corr. è convocata la commissione che esaminerà il progetto di legge sulla circoscrizione militare territoriale, affine di udire la lettura della Relazione dell'onor. Gandolfi.

Il progetto di legge verrà in discussione entro il mese corrente.

Oggi farà ritorno alla capitale il presidente del Consiglio dei ministri.

Fu distribuita ai consiglieri comunali la Relazione dell'onor. Finali sul bilancio preventivo del Comune di Roma per l'anno 1877. La situazione finanziaria è soddisfacente, ma in qualche previsione d'introiti la commissione mi pare che sia stata troppo ottimista. La discussione del bilancio comincerà nel Consiglio fra pochi giorni.

Elezioni Politiche del Veneto

La *Gazzetta di Venezia*, che ha sostenuto in questi giorni con tanto sesto e con tanto vigore i candidati del partito moderato nei collegi di Vittorio, Conegliano e Castelfranco, si congratula giustamente del risultato ottenuto: spera che Castelfranco assicurerà domenica nella votazione di ballottaggio il trionfo al Saint-Bon.

Quindi riporta le seguenti parole ricevute da Vittorio:

« La città festante saluta il marchese Visconti-Venosta e fa voti che esso abbia quanto prima ad onorare di sua presenza il paese che è orgoglioso di avere il nome dell'amatissimo nostro Re. »

Il *Rinvenimento* si congratula pure del successo, e, prevedendo le solite querimonie dei giornali progressisti, chiude con queste briose parole:

« Chiamatela pure *Compagnia della morte*. La Deputazione Veneta del partito moderato: — ove si rifletta, come essa su venti deputati veglia militare nelle proprie fila uomini valenti ed illustri, quali Minghetti, Maurogonato, Visconti-Venosta, Bonghi, Messedaglia, Luzzati, Morpurgo, Cavalletto si dovrà concludere, o signori progressisti, che non avete poi tutti i torti, perché codesta potrebbe infatti facilmente diventare la *Compagnia della vostra morte*. »

L'Arena di Verona, che aveva patrocinato l'elezione Barattieri a Conegliano, come una dimostrazione per Trento, soggiunge:

« Ora, sentendo che invece è stato eletto il Bonghi la delusione riguarda al Trentino ha se non altro il compenso di vedere rientrato alla Camera uno dei migliori e più illustri uomini di governo che conti l'Italia.

Intanto, evviva la patriottica Vittorio che ha tolto all'Italia il disordine di tener chiuse le porte del Parlamento ad un uomo di Stato del merito di Visconti-Venosta. Onore a quei bravi elettori! »

TELEGRAMMI

Berlino, 5.

La *Gazzetta di Colonia* riceve il seguente strano telegramma da Berlino: Lo Czar non avendo trovato nella sua propria armata nessun comandante in capo adatto, ha offerto qualche settimana fa il comando supremo contro i Turchi, al barone di Manteuffel che ha il titolo di feldmaresciallo russo. Egli non sarebbe stato alieno dall'accettare questo incarico, ma venne a sapere che il favore che gode a corte, non andava tanto oltre da permettergli un tale passo. Tanto a Manteuffel quanto agli altri ufficiali che sotto di lui volevano passare al servizio russo fu detto che erano liberi di farlo, ma dovevano abbandonare definitivamente l'armata tedesca.

Londra, 5.

Hobart pascià ed il colonnello Bekar ispezionano Burgas, che deve formare l'ultima linea di difesa qua-

lora i Russi forzassero i passi del Balkan. (Londra, 5.)

Trieste, 5.

Nella seduta d'oggi della Camera di Commercio fu scelto Ignazio Brull a presidente e Leopoldo Goldschmidt a vice-presidente della stessa.

Bruelles, 7.

Secondo un dispaccio dell'*Independence Belge* sembra che non vi sarà rottura domani nella Conferenza. Le trattative saranno semplicemente continuate.

Costantinopoli, 6.

Vi furono grandi dimostrazioni in Adrianopoli ed in Filippopoli. Le popolazioni delle due città, senza distinzione di razza o di religione sono comprese di gratitudine verso il Sultano per la nuova costituzione e si mostrarono contrarie all'intervento straniero.

Tsiste, 7.

Gli studenti ungheresi che partirono col vapore del Lloyd ebbero una dimostrazione ostile da parte della popolazione. Il popolo si mise a fischiare e gettò loro addosso frutti marci. Il vapore dovette levar l'ancora prima del tempo; la posta ed i passeggeri mancanti furono imbarcati in apposite barche.

Galatz, 6.

Il *Romanul* dice: La flotta russa ricevette l'ordine di concentrarsi nel golfo di Otschakoff. Lo stesso giornale ha da Semlino, che la somma della quale Cernaieff non voleva e non poteva render conto, importava 1,600,000 rubli. L'inchiesta continua.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — I dispacci dei giornali inglesi dicono che l'Austria ha chiamato le riserve della Boemia e delle altre provincie. L'esercito russo dal Pruth riceve continui rinforzi. Gli ufficiali esprimono la speranza di poter entrare in Moldavia nel primo dell'anno russo (13 corr.)

NUOVA-YORK, 7. — Il vapore transatlantico *Amerique* proveniente da Havre incaghiò presso Nuova-York. Tutti sono salvi, ad eccezione di tre marinai.

NUOVA-YORK, 8. — Si ha dal Messico in data 29 dicembre che altri cinque stati fecero adesione a Diaz. Parecchi reggimenti di Iglesias hanno disertato. Il generale Mendez che funziona come presidente in assenza di Diaz, ordinò le elezioni generali nel 28 corr., escludendo Iglesias, Mesia e Lerdo dalla candidatura.

— Grant dichiarò che non riconoscerà nessuno dei due governatori della Luigiana e non interverrà ma si limiterà a mantenere la tranquillità finché la commissione di inchiesta abbia presentato la sua relazione circa l'elezione presidenziale.

COSTANTINOPOLI, 7. — Tutti i plenipotenziari hanno ricevuto l'ordine di rifiutare di discutere la costituzione di Midhat e di presentare lunedì una nota da considerarsi come l'*ultimatum* dell'Europa. La conferenza domanderà una risposta categorica ed accorderà alla Porta fino a mercoledì e giovedì per dare la risposta definitiva. Nel caso di rifiuto della Porta la Conferenza lascerà Costantinopoli. La Turchia comincia a mostrare delle disposizioni concilianti, e pare cederà, specialmente sulla commissione internazionale.

VIENNA 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli 8:

La situazione non è migliorata. La Porta persiste a rifiutare la Commissione internazionale, e il modo di nominare i governatori nelle provincie insorte.

La Conferenza rinunziò alla do-

manda che le truppe turche stiano accantonate nelle fortezze e nelle città principali delle tre provincie. Salisbury noleggiò il vapore del Lloyd *Aquila* per partire in caso di bisogno.

NOTIZIE DI BORSA

Francia 8 9

Rend. italiana 100 00 73 40

Oro 21 72 21 74

Londra tre mesi 27 22 27 22

Francia 108 60 108 60

Presidio Nazionale 149

Obbl. regia tabacchi 806 807

Banca Nazionale 1985 1985

Azioni meridionali 323 323

Obbl. meridionali 223 223

Banca Toscana 870 875

Credito mobiliare 622 629

Banca generale

Banca d'alto german.

Rendita godibile dal 1 luglio 78 55

Parigi 6 8

Presidio francese 50 00 106 10

Rendita francese 30 00 71 15

50 00 71 25

50 00 70 50

50 00 72 65

Valori Diversi

Ferrovie lomb. ven. 116 116

Obbl. ferr. V. E. 1866 225 225

Ferrovie Romane 58 58

Obblig. 223 227

Obblig. Lomb. e Az. on. regia tabacchi 231 231

Cambio su Londra 25 46 25 47

Cambio su Parigi 81.8 81.8

Cambio sul Italia 94.12 94.50

Consolidati inglesi 11 57 11 50

Turchia 6 8

Austriache ferrate 250 50 250 50

Banca nazionale 818 812

Napoleoni d'oro 9 98 10 01

Cambio su Parigi 49 55 49 70

Cambio su Londra 125 125 30

Rendita austriaca arg. 66 70 67

in carta 61 30 61 30

Mobiliare 140 80 140 70

Lombardo 78 05 77 75

Londra 6 8

Consolidati inglesi 94.58 94.58

Rendita italiana 70.12 70.18

Lombardo 143.64 143.64

Turchia 113.8 113.8

Cambio su Berlino 48.3.8 49.1.8

Egiziano 143.8 143.8

Spagnuolo

Boriotoneo Moschin gerente responsabile

ANNUNZI

ANNUNZIO

AI GENITORI ED ALLE FAMIGLIE

SCUOLA

PRIVATA

GINNASIALE, TECNICA-COMMERCIALE

con insegnamento di lingua francese, inglese e tedesca e lezioni di piano-forte.

PADOVA, nell'Istituto Convitto Tevesian

Via S. Chiara, N. 4399.

ANTONIO NEBEL

professore abilitato

3-999

Pei Bambini

Biscotto al Fostato di Calce

della premiata fabbrica di G. GUELLI

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. PEZZIOLI, droghiere, Piazza Cavour.

Garamelle di Torino

e Dolci d'ogni sorta

della fabbrica

BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in PADOVA presso la Drogheria G. B. PEZZIOLI, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di **Cartonaggi e Dolci** di tutta novità. 13.938

ISTRUZIONI

ai contribuenti

Vedi quarta pagina

Pillole d'Oro

ISTRUZIONI AI CONTRIBUENTI

utilissime per difendersi dalle ingiuste esigenze degli Agenti delle imposte, Ricevitori, Esattori ed altri Agenti fiscali del Governo e segnatamente per la tassa sulla Ricchezza Mobile e Macinato, con economia per i contribuenti. Volume di pagine 240. Inviare Vaglia di L. 2.60 a Pagnucco Antonio, Roma Via S. Andrea delle Fratte N. 31 p. p. 111

V° AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopracaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed opaco, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigiate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.

Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA

PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovati vendibili presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Vendeur.



Si vendono al prezzo di Lire UNA la Scatola alle
Farmacie al Leon d'Oro in Prato della Valle. — Bernardi
Durrer Bacchetti S. Leonardo. — Cornelio all'Angelo in
Piazza delle Erbe incaricato anche della fornitura ai far-
macisti: Rovigo, Diego. — Vicenza, Sega. — Verona, Frinzi.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

GENNAIO

1877	1	2	3	4	5	6
Rendita Italiana god. 1 corr.	77	76 50	76 25	76 75		
Prestito 1866.	44 25	44 25	44 50	44 50		
Pezzi da 20 franchi . . .	21 75	21 76	21 78	21 78		
Doppie di Genova . . .	85 40	85 50	85 40	85 40		
Fiorini d'argento V. A. . .	2 46	2 46	2 46	2 46		
Banconote Austriache . .	2 19	2 18	2 18	2 18		

Listino dei Grani dal 1 al 5 gennaio 1877.

Frumento da pistone vecchio L. . .	20
detto id. nuovo . . .	20
detto mercantile vecchio . . .	20
detto id. nuovo . . .	20
Frumentone pignoletto vecchio . .	20
detto id. nuovo . . .	20

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI — Fasoli Gaetano, magazzino legnami d'opera a Brenelle di Sopra, Circondario esterno del Comune di Padova. — Schiavo Comp., fabbrica trebbatoi nel Comune di Stanghella, Distretto di Monselice.

CESSAZIONI — Vicentini Francesco, sensale Via S. Francesco 3988. — Levi Angelo, macellaio, S. Canziano, Via Piazza N. 407. — Vido Maddalena, magazzino legnami d'opera a Brenelle, Circondario esterno di Padova. — Melloni Giuseppe, accoppiatori Bassano, Circondario esterno di Padova. — Meneghelli Domenico, bottaio a Ponte di Brenta, Circondario esterno di Padova. — Biondi Toselli Giuseppe, negozio manifattura, coloniali ecc. Via S. Matteo N. 1109.

FALLIMENTI — Lissa Luigi, vendita salumi e coloniali Piazza Garibaldi N. 1274

LUZZATTI PROF. LUIGI

PRELEZIONE

AD UN CORSO DI

STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE

Padova 1877 — Premiata Tipografia F. Sacchetto

Centesimi 50

Vendibile alle Librerie DRUCKER & TEDESCHI
ed ANGELO DRAGHI

TIPOGR. F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

PARTE FILOSOFICA

Padova 1877, 8 - Lire 8

Presso le Librerie DRUCKER
& TEDESCHI ed ANGELO
DRAGHI trovasi vendibile il

ROMANZO

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

del prof. GUERZONI

Elegante volume in-12, Padova 1877

Prezzo Lire Due.

Padova, Tipografia Sacchetto, 1877

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI

IL FEGATO LE RENI, INTESTINI, VESCICA

MEMBRANA MUCOSA CERVELLO BILE

E SANGUE I PIU AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; la malattia generale dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Eguale preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini; essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry & C. è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola Revalenta. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole Revalenta identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico: e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola Revalenta, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigione ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 81,436. Berlino, 6 dic. 1866. Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina Revalenta Arabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI
Istituto Grifa (Serravalle Scrivia).
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNARDO
Milano, 8 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MANFREDI CARLO
Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Oronzo) 12 luglio 1873.
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente Revalenta. Sino dal primo giorno che lo nutritivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile Italia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
ELISA MARTINET ALBY
Cura n. 79,472. Maersletten (Svizzera), 10 luglio.
Diarrhea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventosa che resisteva ad ogni medicina, mercè la Revalenta risanò. Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KESSELING
PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati in berando dalle pause e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, li-
Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 81 anni. La mia gamba diventava no torti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto
Cura n. 79,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.
GIUSEPPE BOSSI
Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874.
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sdegnavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della Revalenta Du Barry, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
(Signora) S. BANKES
Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nullo interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti altri giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN
Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta Arabica.
VICENTE MOYANO.
Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego per dirne ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU
Cura n. 70,406. In Tavollette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8. In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta Du Barry, nonché le regole generali d'etichetta per gli ammalati.
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Planeri e Mauro; Lazzaro Perelli; successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Fili puzzi, Commessatti - Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, G. Beggia - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Disimti.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzo

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta Arabica, che le ha reso una perfetta salute, buoni appetiti, buona digestione, tranquillità dei nervi, sono riparatore, sodezza.
PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta Du Barry, nonché le regole generali d'etichetta per gli ammalati.
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Planeri e Mauro; Lazzaro Perelli; successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Fili puzzi, Commessatti - Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, G. Beggia - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Disimti.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI DI

Statica Grafica

Padova 1877. in-8 - Lire 8

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 - Lire 2

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 - Lire 2

Padova, Tipografia Sacchetto, 1877

Padova, 1874, in 12 - coll. Lire 3

Padova, 1874, in 12 - coll. Lire 3